

Il G8 fornisce armi a chi viola diritti umani

Alla vigilia del vertice di Evian dei paesi del G8, Amnesty International ha presentato un rapporto dal titolo «Un catalogo di fallimenti: esportazioni di armi dei paesi del G8 e violazioni dei diritti umani». «Nonostante le assicurazioni contrarie - si legge nel rapporto - i governi dei paesi del G8 forniscono armi ai peggiori violatori dei diritti umani su scala mondiale. La tecnologia militare e di sicurezza delle principali potenze del mondo continua a finire, grazie a controlli inadeguati, nelle mani di regimi che commettono gravi abusi dei diritti umani». Secondo lo studio di Amnesty, almeno due terzi dei trasferimenti globali di armi avvenuti tra il 1997 e il 2001 hanno avuto origine da cinque paesi del G8: Francia, Germania, Regno Unito, Russia e Stati Uniti. Per saperne di più:

www.amnesty.it

Linux, l'informatica al servizio del sociale

Come utilizzare l'informatica per il sociale: l'idea viene dai Maestri di strada del progetto Chance che hanno presentato al Centro La Tenda di Napoli (che si occupa del recupero e reinserimento di tossicodipendenti ed è impegnato da molti anni su diversi progetti di prevenzione per minori) un progetto per la realizzazione di pacchetti formativi in aule informatiche virtuali, rivolto a realtà socialmente svantaggiate. «Linux è un sistema operativo facile da usare - spiega Cesare Moreno, coordinatore di Chance e tra gli ideatori del progetto - e gratuito». Il progetto ha il sostegno dell'Enea (Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente), del Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche), della Napoletana Gas, del Copit onlus (Comitato di Parlamentari per l'Innovazione Tecnologica), dell'Ist (Istituto Superiore per lo Sviluppo del Terzo Settore) e dell'Iris Innovazione.)



Terzo Settore, un appello per il Sì al referendum

Gli operatori, i volontari e gli attivisti del Terzo settore voteranno Sì al referendum sull'estensione dello Statuto dei lavoratori alle imprese con meno di 15 dipendenti. Lo hanno dichiarato in una nota in cui spiegano: «Sappiamo che con la vittoria del sì i benefici dell'estensione del diritto a non essere licenziati senza giusta causa riguarderebbero solo una parte del mondo del lavoro ed escluderebbero tutti quei lavoratori che vedono regolato il loro rapporto attraverso forme atipiche e precarie come è il caso di tante nuove forme di collaborazione e prestazione professionale che interessano, tra l'altro, anche le nostre realtà». Secondo i firmatari dell'appello, grazie alla vittoria del sì avrebbe maggiore forza la battaglia per introdurre nuove regole e diritti per tutte le forme di lavoro atipico e darebbe una speranza all'impegno quotidiano per i diritti di tutti.

Un master per lavorare nel mondo non profit

Un master per lavorare nel non profit. Un corso specialistico organizzato congiuntamente dalla Facoltà di Economia e di Sociologia dell'Università di Urbino rivolto a laureati di tutte le discipline. E con un obiettivo specifico: formare persone in grado di operare a livelli di responsabilità nel settore non profit, nelle associazioni, nelle cooperative, fondazioni e organizzazioni impegnate in attività culturali, ricreative, sportive, sanitarie, di formazione e solidarietà internazionale. Tra le tante organizzazioni che hanno dato la disponibilità ad ospitare gli stage proposti dal Master vi sono Altreconomia, il Gruppo Abele, Arci Servizio Civile, Carta, Lunaria, Consorzio Italiano di Solidarietà e Telethon Fondazione. All'interno dei diversi moduli d'insegnamento sono previsti approfondimenti e seminari Info: www.uniurb.it/master-nonprofit

Italiani popolo di navigatori e di xenofobi

Dall'Osservatorio europeo sul razzismo dati poco rassicuranti per il nostro Paese. Allarme del Cospe

Mauro Sarti

C'è un osservatorio, in Europa, che si occupa di monitorare lo stato del razzismo tra i 15 stati membri. Un osservatorio contro la xenofobia, promosso dall'Unione Europea, che dice anche quello che molti italiani non vorrebbero sentirsi dire: il pericolo razzista in Italia è ancora presente, ci sono segnali negativi, dati che devono essere valutati con attenzione. E tempi da rispettare. Il Governo ha presentato il mese scorso uno schema di decreto in applicazione delle direttive approvate dall'Unione Europea nel 2000, che lascia perplessi molti. Tempo sessanta giorni, e toccherà al Parlamento esprimere il suo «parere non vincolante» per una normativa che dovrebbe regolamentare, sistematizzare, aggiornare un campo che tocca interessi culturali, sociali, religiosi, di genere, che ancora oggi non trova spazi legali e norme sanzionatorie. Anche per questo il Cospe, organizzazione non governativa che da tempo si occupa di problemi legati al razzismo e alla xenofobia e che coordina per l'Italia la rete europea Raxen che unisce diverse organizzazioni e istituzioni, è preoccupato. Non solo perché il ministro leghista Roberto Castelli nel marzo scorso ha di fatto bocciato il pacchetto di misure anti-razziste destinato ad armonizzare in Europa le norme e le sanzioni in materia. Ma soprattutto perché rischia di fare piombare l'Italia tra gli ultimi posti a livello europeo nel campo dell'impegno e lotta alla xenofobia: «La legittimazione politica di idee razziste legittima la diffusione pubblica dell'odio - spiega Udo Enwereuzor, responsabile area antirazzismo del Cospe - mentre nel nostro Paese noto ancora segnali molto preoccupanti. Il "no" del ministro Castelli alla decisione-quadro di combattere il razzismo come reato è un fatto grave, quando invece è necessario istituire un livello minimo, che sia uguale per tutti, di protezione contro il razzismo. E chi chiama una causa in modo incongruo l'applicazione dell'articolo 21

Diritti globali

Congo, catastrofe umanitaria ma l'Onu è in difficoltà

L'Associazione per i Popoli Minacciati (APM) ha accusato le Nazioni Unite di aver fallito nella protezione della popolazione civile nel Congo orientale. Le Nazioni Unite non hanno imparato nulla dal disastro di Srebrenica e dal genocidio in Rwanda. A quanto pare in Congo si sta annunciando un'altra catastrofe. Il Consiglio di Sicurezza ha investito le truppe d'osservazione in Congo (MONUC) con un mandato chiaro: proteggere la popolazione civile, minacciata da imminente violenza fisica. Ai 625 soldati uruguayani in missione viene però chiesto davvero troppo: non solo essi sono stati preparati in modo insufficiente per questa difficile missione nella città di Bunia nel Congo orientale, ma dovrebbero anche proteggere decina di migliaia di civili. Nei giorni scorsi

5.000 civili hanno cercato riparo presso la base MONUC a Bunia, ed altri 6.000 si sono rifugiati nell'aeroporto della città, anche questo controllato dalle truppe di sicurezza. Tutti loro fuggono dalle aggressioni delle milizie nei confronti dei gruppi etnici Hema e Lendu. Il 4 dicembre 2002, il Consiglio di Sicurezza ha deciso di aumentare il contingente MONUC e di stanziare complessivamente 8.700 caschi blu nel Congo, finora però sono stati inviati nello stato africano solo 4.314 soldati. La stessa ONU parla di una catastrofe umanitaria imminente. Dallo scoppio della guerra in Congo nel 1998 sono rimaste vittime di guerra, fame e malattie 3,3 milioni di persone. La guerra in Congo è diventata purtroppo il conflitto armato più sanguinoso dopo la seconda guerra mondiale.

della Costituzione sulla libertà d'espressione per giustificare fatti gravi come l'apologia di razzismo commette un errore senza precedenti».

Serve dunque una nuova negoziazione. Alla luce dei dati riportati dall'Eumc, l'osservatorio dell'Unione Europea contro il razzismo e la xenofobia che ha articolazioni nazionali attraverso i cosiddetti «national focal point»: dal settembre 2001 al giugno 2002 sono stati monitorati gli atti di razzismo nel nostro Paese - continuano al Cospe - e sono stati documentati significativi cambiamenti di comportamento nei confronti delle persone di religione islamica. Oltre a rilevare casi di antisemitismo: «Oggi in Italia non siamo ancora

arrivati ad una situazione drammatica come quella che è stata monitorata in Francia dove sono frequenti le profanazioni di cimiteri ed altri gravi fatti razzisti - commenta ancora Enwereuzor - ma anche da noi con il crescere delle tensioni in Medio Oriente soprattutto nell'aprile e maggio dello scorso anno, sono aumentati gli atti di antisemitismo, le telefonate intimi-

ai lettori

Le pagine «Np, volontariato, non profit, terzo settore» e «Un mondo possibile» verranno unificate. La nuova pagina che manterrà il nome «Un mondo possibile» uscirà ogni mercoledì



Un'estate di cooperazione allo sviluppo in Bolivia o nei Balcani

Tra luglio e agosto, Coopi-Cooperazione Internazionale (organizzazione non governativa italiana fondata nel 1965 per lo sviluppo dei popoli) organizza campi di conoscenza e di approfondimento in Bolivia, Camerun, Sierra Leone, Ecuador, Bolivia, Romania e nei Balcani: alcuni dei paesi in cui l'associazione è impegnata da anni con progetti di cooperazione allo sviluppo o di emergenza.

«I campi sono l'occasione per conoscere da vicino le modalità degli interventi di Coopi, il loro impatto sulle comunità coinvolte e per condividere direttamente con gli operatori difficoltà e soddisfazioni di questo lavoro», spiega Monica Weisz, operatrice di Coopi, e accompagnatrice del campo estivo nei Balcani 2002 e in Sierra Leone quest'anno. «L'iniziativa permette di vivere in prima persona le situazioni nelle quali ci si trova a lavorare e a realizzare i programmi di sviluppo legati alla sanità, all'accesso all'acqua, alla formazione delle comunità locali e che hanno l'obiettivo comune di favorire il miglioramento delle condizioni di vita e l'indipendenza economica delle popolazioni del Sud del mondo». La proposta è rivolta a chiunque abbia compiuto 21 anni, conosca la lingua del paese di destinazione oppure l'inglese o il francese e possieda un forte spirito di adattamento. La quota di iscrizione varia a seconda del paese di destinazione. L'iscrizione ai campi è subordinata alla partecipazione a un incontro di formazione di tre giorni (31 maggio-giugno) a Valeggio sul Mincio (costo dello stage: circa 50 euro).

Per aderire o per ricevere informazioni, scrivere a campiestivi@coopi.org o telefonare allo 02 3085057 chiedendo di Monica Weisz o di Marco Chiesara.

Una scritta razzista sul muro di una città italiana. Il nostro paese rischia di trovarsi tra gli ultimi in Europa per intolleranza

trebbe accadere ad esempio che gruppi neo-nazisti che hanno commesso reati possano rifugiarsi in Italia dove non sono perseguibili, al contrario di quello che accadrebbe in Danimarca o in Svezia... E questa sarebbe una grossa sconfitta».

ritto di tutela nei casi di razzismo richiede caratteristiche talmente particolari per accedervi che di fatto esclude la gran parte delle organizzazioni italiane che si occupano di questi temi. «Se l'Italia si tirasse fuori da questa normativa antirazzista - conclude Enwereuzor - po-

clicca su

www.cospe.it
www.unimondo.org
www.misna.it

UN'ITALIA POSSIBILE/1 - In giro per la penisola alla ricerca di «esperimenti» riusciti nell'ambito dell'amministrazione e della gestione pubblica

Lastra a Signa dove la Tobin Tax dell'acqua funziona

Matteo Parlato

Se iscrivere i vostri figli ad un asilo alla cui entrata troneggia la scritta «Romana species» ed accettare che il vostro comune ospiti una «grande opera» - alias un depuratore da 36 ettari di vasche colme di liquami - vi fa pensare di grattare il fondo del barile berlusco-finiano, siete in errore perché, invece, siete a Lastra a Signa, un comune vicino a Firenze guidato da una giunta di centro sinistra.

Il depuratore filtra 80 mila metri cubi al giorno da fogne e

pozzi neri dell'hinterland fiorentino, qui entrano liquami e ne escono acqua pulita e soldi, tanti, che finiscono nelle casse comunali. L'idea di far fruttare, non solo finanziariamente, l'ingombrante opera è stata del sindaco, Carlo Moscardini. «All'inizio mi consideravano uno che metteva i bastoni tra le ruote - ricorda Moscardini - ho affrontato due processi ma alla fine li ho convinti».

E il sindaco, secondo cui il benessere non può essere valutato solo in base al Pil «altrimenti il nord est sarebbe il bengodi», ha ottenuto la realizzazione di un parco fluviale sull'Arno, il ver-

samento da parte di tutti gli utenti del depuratore dell'equivalente di vecchie 3 mila lire, la divisione dell'opera in tre lotti, per permettere all'amministrazione il controllo sia sull'avanzamento dei lavori che sul rispetto dei patti. I benefici, oltre al parco, sono una casa per anziani che funziona come un residence dove si affittano stanze singole o doppie con una retta che oscilla dai 33 ai 133,49 euro al mese.

E' stata inoltre da poco comprata la villa che fu del tenore Caruso e adibita a luogo di conferenze, mostre, concerti; una cooperativa formata da persone con

alle spalle esperienze di droga o carcere cura gli olivi del parco annesso; «qualcuno di loro - racconta il sindaco - in galera c'è tornato, ma il bilancio è incoraggiante».

A un'altra cooperativa di ragazzi il comune ha concesso una palazzina, opera di Coppédé ex sede del sindacato fascista, poi casa del popolo ed ora asilo a tempo pieno. Il comune ha rimesso mano al piano regolatore ma anche qui ha posto dei paletti: «abbiamo affidato il progetto a Vezio de Lucia imponendogli di non aggiungere un metro all'esistente» - ricorda il sindaco e ag-

giunge - «all'inizio De Lucia mi guardava scettico ma poi riutilizzando spazi abbandonati ci siamo riusciti».

Ed è grazie a tutto ciò che i contribuenti di Lastra a Signa hanno una pressione tributaria tra le più basse nella provincia di Firenze. Da loro è partita la «Tobin tax dell'acqua», idea accolta poi da Firenze e da altri 47 comuni, in pratica si dona un centesimo di euro ogni mille litri d'acqua consumati, il ricavato (quest'anno 900 mila euro) è speso per realizzare progetti di approvvigionamento idrico nelle aree povere del pianeta.

In preparazione del Foro Sociale Mediterraneo

Il primo Foro Sociale Mediterraneo si terrà a Barcellona durante il mese di Marzo del 2004. Il Foro ha come riferimento la carta dei Principi approvata nel Foro Sociale Mondiale di Porto Alegre e si iscrive nel processo di allargamento di questa esperienza nei diversi continenti e nelle diverse regioni.

L'area Mediterranea concentra alcuni dei principali disequilibri e conflitti generati dal capitalismo internazionale degli ultimi tempi. Le ricette neoliberali si applicano in modo generalizzato a tutti i paesi dell'area. Imprese e settori pubblici si privatizzano uno dopo l'altro nello Stato Spagnolo e in Algeria, nei Balcani come in Francia, ecc.

Il Foro Sociale Mediterraneo è

uno spazio adeguato per facilitare l'incontro e il dialogo fra tutte le reti, movimenti e organizzazioni sociali dell'area, che darà frutti nell'azione comune per iniziative e campagne per obiettivi giusti.

Per la riuscita del FSMed è stata organizzata la II Assemblea internazionale di partecipazione che si terrà nella città di Napoli (Italia) il 4, 5 e 6 Luglio del 2003

Le persone, i movimenti e le organizzazioni sociali interessate a partecipare alla preparazione del FSMed si possono mettere in contatto con: Gruppo di lavoro allargamento reti e comunicazione del FSMed: Comitato Organizzatore della II Assemblea Internazionale preparatoria a Napoli: mediterraneo@noglobal.org